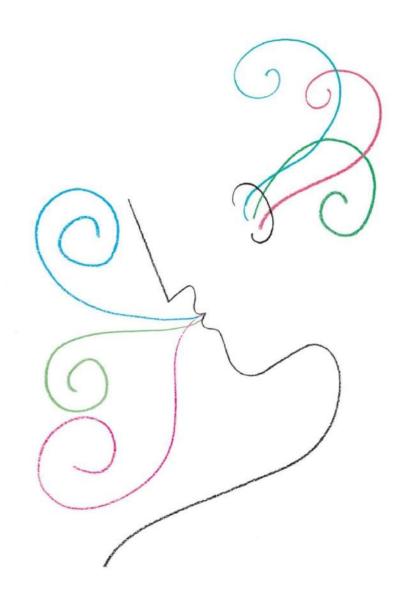


La Terza Edizione del Messale Romano PROPOSTE IN CANTO del GLORIA e del PADRE NOSTRO



Sommario



Presentazione	pag.	3
Introduzione	pag.	4
Biografie dei compositori	pag.	5
Gloria		
Presentazione degli autori alle proposte in canto del Gloria Spartiti:	pag.	6
Pietro Mussino	pag.	7
Omar Caputi	pag.	10
Enzo Cerrato	pag.	11
Maurizio Palazzo	.pag.	13
Alessandro Ruo Rui	pag.	15
Padre Nostro		
Presentazione degli autori alle proposte in canto del Padre Nostro	pag.	17
Spartiti:		
Pietro Mussino	pag.	18
Omar Caputi	pag.	19
Enzo Cerrato	pag.	20
Maurizio Palazzo	pag.	24
Alessandro Ruo Rui	naσ	26

Pubblicazione dell'Arcidiocesi di Torino – Ufficio Liturgico Diocesano - Anno 2020 In copertina: tavola per l'appendice musicale del Nuovo Messale di Mimmo Paladino



Finalmente la nuova edizione del Messale è nelle nostre mani: alla prima fase di studio, per conoscerne le principali novità, segue la fase più importante, relativa all'introduzione di queste novità nella vita celebrativa delle nostre assemblee. Tra i diversi compiti che ci aspettano, spicca quello di accogliere l'invito del nuovo Messale a cantare di più le parti rituali della Messa, in modo particolare le acclamazioni della preghiera eucaristica (Santo, Mistero della fede, dossologia: Per Cristo, con Cristo e in Cristo..., Amen).

L'invito a cantare le parti rituali della Messa corrisponde ad una nuova fase della recezione della riforma liturgica, più attenta a fare della Messa una "celebrazione", piuttosto che un lungo discorso fatto di tante parole. Non si tratta semplicemente di cantare di più durante la Messa, tantomeno di cantare il più possibile, tornando così al vecchio modello della "Messa cantata" cui viene attribuita una sacralità automatica. La questione in gioco è quella di rendere espressive le singole azioni rituali della Messa, riconoscendo la capacità del canto (non solo quello recitativo) di operare, nelle giuste circostanze, un certo "stacco" rispetto alla semplice parola parlata, conferendo forza e rilievo ai testi.

In questa prospettiva si può comprendere l'importanza di cantare parti della Messa che sono destinate al canto, come l'inno del Gloria e del Santo, e preghiere così importanti da ricercare, almeno nelle solennità, il supporto del canto, perché risuonino ad una voce sola (dell'assemblea tutta, e non solo del coro): è il caso del Padre nostro, che insieme al Gloria, dovrà accogliere le variazioni previste dal Messale rinnovato («E pace in terra agli uomini, amati dal Signore...»; «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione»). Qui il canto può assolvere al compito di indirizzare al meglio la preghiera dell'assemblea verso le nuove formulazioni. Ma, a questo scopo, si pone l'esigenza di aggiornare i repertori dei canti del Gloria e del Padre Nostro, perché possano accogliere le novità testuali. Una strada percorribile è quella di modificare e adattare le melodie già conosciute. Una altra strada è quella di andare alla ricerca di nuove proposte, che abbiano la caratteristica di canti adatti all'assemblea e al contesto celebrativo. Da qui l'iniziativa lodevole della sezione musicale della Commissione Liturgica Diocesana di affidare ad alcuni compositori della nostra Diocesi il compito di presentare alcune proposte, nelle diverse forme previste dalla liturgia (per assemblea e coro, per organo e altri strumenti...). L'ascolto condiviso da parte dei cori delle nostre comunità costituirà una occasione preziosa di formazione, per passare dalla ricerca di "ciò che piace" alla ricerca di "ciò che è giusto" e più adatto alla destinazione rituale.

> Don Paolo Tomatis direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano



Introduzione



Come sarebbe il rito cristiano senza musica? È pur vero che respira in esso una realtà e un dinamismo invisibile, trascendente, che coinvolge i sensi ma contemporaneamente li supera. Ma proprio per questo la musica si integra necessariamente nell'articolazione liturgica, e risuona come *memento* di sponde ulteriori: sponde di Conoscenza, di Bellezza, di Verità.

Si può cogliere la risonanza di questo appello nella prossima diffusione del Messale Romano, terza edizione (la terza, in italiano, dopo le due precedenti che puntellano il cammino ecclesiale postconciliare: quelle del 1973 e del 1983). Non solo i testi del Rito della Messa appariranno in più punti modificati, ma nel contempo sarà data più ampia risonanza alla preghiera cantata. «Il cantare è proprio di chi ama»¹: declamava sant'Agostino, e in questa nuova edizione, che oscilla tra custodia della forma celebrationis e accoglienza di modifiche strutturali sostanziali, ci potremo accorgere che le novità, si può ben dire, sono degne di nota. Ricordiamone alcune: partiture presenti nel corpo del testo invece che in appendice (una particolare menzione riguarda i momenti culminanti del Triduo pasquale, come il prefazio del Giovedì Santo oppure il prefazio e il congedo della Veglia e della Domenica di Pasqua), testi dell'anamnesi musicati, appendice musicale più ricca e completa rispetto all'edizione del 1983. Questi apporti, è bene sottolinearlo, sono legati sostanzialmente all'ispirazione gregoriana, che negli anni è apparsa quale opzione preferenziale rispetto ad altre, offerte all'interno dell'edizione precedente. Ma si è voluto comunque lasciare spazio alle proposte locali per tutti i rimanenti momenti rituali, e in particolare non sono state previste specifiche melodie per il Kyrie, il Gloria e il Santo. «È stata una scelta deliberata – nota suor Elena Massimi, Figlia di Maria Ausiliatrice, la quale ha coordinato e curato il lavoro di raccolta delle melodie del Messale – [...] non abbiamo inteso indicare melodie standard ma desideriamo lasciare le comunità libere di trarle dal repertorio locale».

Dalla possibilità di questo "canto libero" è partita dunque la pregevole iniziativa dell'Ufficio Liturgico Diocesano di Torino, che ha coinvolto alcuni compositori di musica liturgica, religiosi e laici, normalmente operanti nell'ambito della diocesi stessa.

In considerazione delle differenze testuali che presentano le nuove versioni del *Gloria* e del *Padre Nostro*, l'Ufficio Liturgico di Torino ha infatti sollecitato un ventaglio di proposte inerenti ad entrambe le tipologie, che verranno presentate rispettivamente nella prima e nella seconda parte della pubblicazione. Si rinvia alle pagine specifiche per la conoscenza dei brani, e per le rispettive modalità di esecuzione, consigliate dall'esperienza degli autori stessi.

Don Maurizio Palazzo

sacerdote salesiano torinese, organista titolare, direttore della corale, compositore

Nell' esprimere a tutti i compositori che hanno aderito all'iniziativa, la mia sincera e commossa gratitudine per la sollecitudine e l'entusiasmo con cui hanno risposto all'appello, mi auguro che le composizioni raccolte possano rappresentare davvero un valido strumento di animazione e di evangelizzazione per tutti i cantori, gli strumentisti e gli animatori liturgici.

Deo gratias!

Suor Lucia Mossucca

responsabile Sezione Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico Diocesano di Torino

¹ S. Agostino di Ippona, Sermo 336, 1: PL 38, 1472.





Pietro MUSSINO: ha studiato Composizione, Direzione d'orchestra, Musica Elettronica e Musica a Utilizzo Multimediale. È autore di composizioni originali e arrangiamenti commissionati da diversi ensemble vocali e strumentali italiani e stranieri. Ha cantato in diversi cori e gruppi vocali partecipando a numerosi concerti, rassegne e stagioni in Italia e all'estero. Collabora con diversi enti, associazioni e istituzioni come direttore di coro, insegnante di musica e musicologo.

Omar CAPUTI: organista titolare presso il Santuario di Santa Rita di Torino e direttore artistico del Festival Organistico Internazionale, formatosi alla grande scuola di Massimo Nosetti, nel 1993 Omar Caputi si è distinto nel mondo musicale con la pubblicazione ed esecuzione delle trascrizioni dei Concerti Brandeburghesi n.º 3 e n.º 6 di J. S. Bach (prima mondiale). Oltre all'attività concertistica è molto attivo come compositore, l'ultima opera composta è la Passione secondo San Marco.

Enzo CERRATO: Chierese dalla nascita (1959), diplomato al Conservatorio di Alessandria in Musica corale e Direzione di Coro (sotto la guida dei Mi Felice Quaranta e Luciano Turato), dirige dal 1984 il Coro del Duomo di Chieri, con il quale si dedica prevalentemente al servizio liturgico; sono anche numerose le sue composizioni e rielaborazioni armoniche dedicate al Coro. Nell'anno 1997, nell'ambito dei festeggiamenti per il 1° centenario della morte di S. Teresina di Lisieux, ha rielaborato e composto una serie di canti su testi Teresiani. Nel 2017 ha composto alcuni brani ispirati ai personaggi rappresentati nella "Deposizione" di Caravaggio, su poesie di suor Elena Gozzi. Recentemente ha musicato l'intero "Cantico delle creature" di san Francesco. Insegna musica nella Scuola secondaria di l° grado.

Don Maurizio PALAZZO: salesiano sacerdote, maestro di cappella della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, direttore della Corale e organista titolare. Ha conseguito svariati diplomi musicali. È stato vicedirettore della rivista Armonia di Voci e responsabile del settore musicale salesiano; ha composto il musical per il bicentenario della nascita di don Bosco, interamente per orchestra dal vivo; attualmente, oltre all' animazione della Basilica ed alla partecipazione a rassegne concertistiche, ha pubblicato un CD di canti mariani (Hic est Domus mea), che si aggiunge a precedenti pubblicazioni legate alla musica sacra e di animazione. Ha collaborato con l'Ufficio liturgico Nazionale per le melodie del Nuovo Messale.

Alessandro RUO RUI: ha studiato composizione con R. Maghini e G. Bosco. Sette premi in concorsi nazionali ed internazionali hanno segnato i suoi esordi come compositore. In seguito si è dedicato alla direzione di gruppi corali e strumentali tenendo centinaia di concerti e incidendo decine di composizioni in prima assoluta. Ha la cattedra di Composizione al Conservatorio di Torino e tiene corsi e conferenze sull'analisi e la musica sacra. Collabora con riviste specializzate e alcune diocesi per il repertorio liturgico. Dirige il Coro della Diocesi di Torino.

Presentazione del Gloria



Pietro MUSSINO

Il Gloria in excelsis Deo è un inno di gioia, di lode e ringraziamento. La sua stessa natura, che denota un clima di festa, richiederebbe sempre tutta l'esecuzione in canto preferendo il canto in "forma diretta" (cioè dall'inizio alla fine) rispetto alla "forma responsoriale" (tra ritornello e strofe), che snatura la struttura innica del testo. Talvolta però la forma responsoriale può garantire una maggiore partecipazione dell'assemblea.

Il brano presenta una melodia molto semplice ma con ritmo asimmetrico. Sarà molto importante curare la precisione delle durate. Nella versione per organo e coro si propone anche un sottofondo strumentale da suonare durante la recitazione declamata.

Omar CAPUTI

Il canto è scritto per esteso nella tonalità di Re maggiore a lode del Re della Gloria. Le frasi musicali sono similari per semplificarne l'esecuzione, un po' come succede nel Gloria gregoriano della Missa de Angelis. Alcune piccole arditezze armoniche, "licenze poetiche", danno al canto una solenne austerità pur mantenendo una chiara conduzione melodica basata su intervalli comodi. Libertà all'occorrenza di terminare il brano ripetendo le prime sei misure a mo' di ritornello e terminando sull'accordo di Re maggiore.

Enzo CERRATO

Si può eseguire in forma antifonale (con il ritornello eseguito solo all'inizio e alla fine) o in forma responsoriale (ritornello eseguito al termine di ogni strofa). Il ritornello è piuttosto slanciato, basato sulle note della scala di Do e Fa maggiore, molto luminose, mentre le strofe, più elaborate e di estensione più impegnativa, sono affidate ad una schola.

Don Maurizio PALAZZO

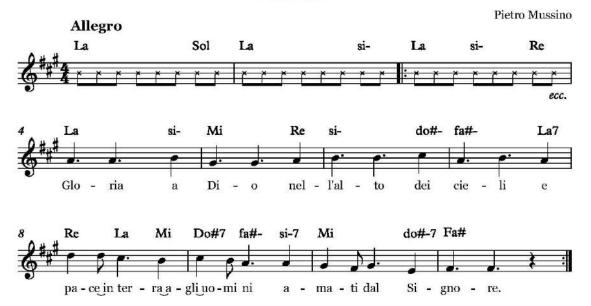
Questo brano possiede uno stile orecchiabile e semplificato per facilitarne la fruibilità, ma nella versione a 4 voci dispari conserva la solennità propria dell'inno; quindi la velocità si consiglia di mantenerla sempre moderata. Il ritornello è in realtà un'antifona, che si ripete all'inizio e alla fine, per consentire un'esecuzione del testo senza interruzioni, alternando schola e assemblea.

Alessandro RUO RUI

L'inno di lode è affidato nella parte iniziale e finale ad un ritmo scorrevole di 6/4 da interpretare però senza concitazione ma vivacizzando il continuo dialogo fra le parti. Al centro, la parte litanica è resa in un movimento più calmo. L'assemblea può intervenire ripetendo il primo e l'ultimo ritornello (che, eventualmente potrà essere eseguito anche al termine della prima parte) e nelle parti di risposta alle invocazioni "abbi pietà di noi", "accogli la nostra supplica" oltre che nell'ultimo "amen". Il brano può essere eseguito da un coro a 1, 2 o 3 voci secondo le indicazioni in partitura, dove le parti in corsivo e tra parentesi potrebbero anche lasciate a interventi strumentali.



Gloria



Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

[Declamato:]
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio Unigenito Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;
Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perchè Tu solo il Santo, Tu solo il Signore,
Tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Il brano presenta una melodia molto semplice ma con ritmo asimmetrico. Sarà molto importante curare la precisione delle durate. Nella versione per organo e coro si propone anche un sottofondo strumentale da suonare durante la recitazione declamata.

Gloria





Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

[Declamato:] Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio Unigenito Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;
Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Parchà Tu solo il Santo. Tu solo il Signore. Perchè Tu solo il Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore.



Gloria

Testo nuovo del 2020

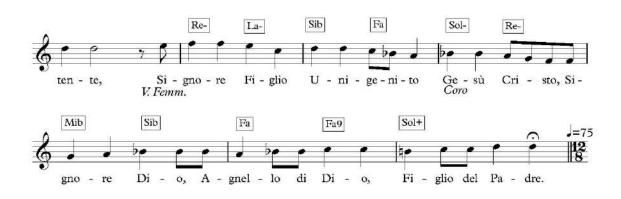
ai miei carissimi fratelli, Igor, Eros, Aura



© Omar Caputi









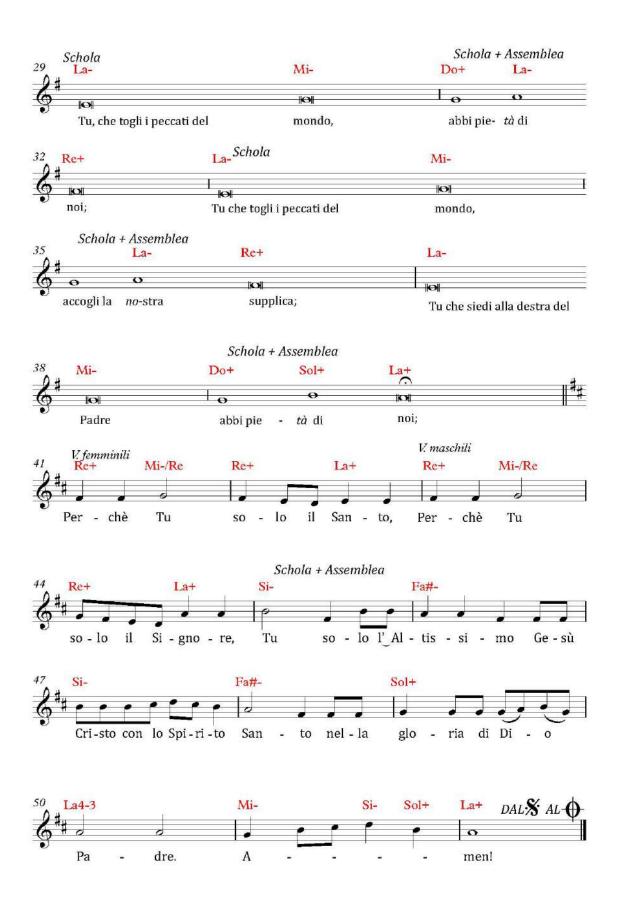
Il brano può essere eseguito in forma Antifonale o Responsoriale.

- 1. ANTIFONALE: si esegue il RIT solo all'inizio e alla fine del brano, seguendo la partitura così come è scritta;
- 2. RESPONSORIALE: si esegue il RIT dopo ogni strofa ABCD, in corrispondenza dei punti coronati.

In entrambi i casi si può scegliere se ripete due volte il RIT o una sola.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli



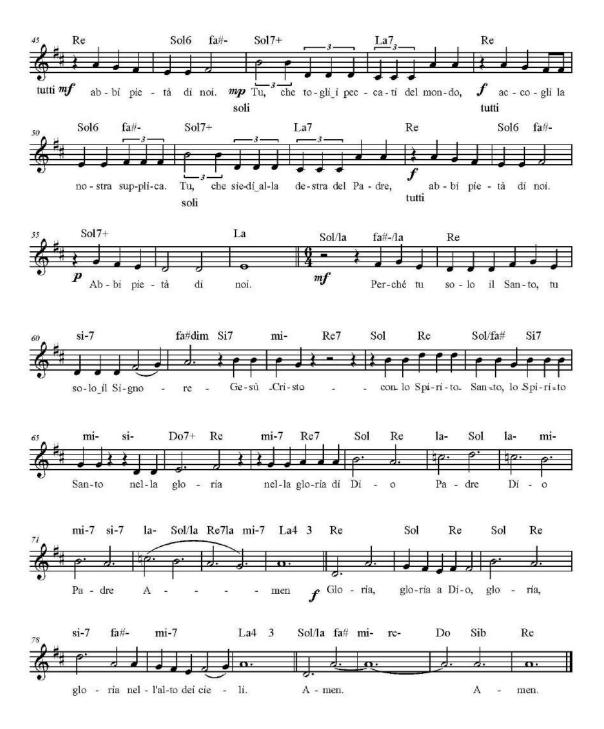


Gloria

Alessandro Ruo Rui

per Schola a 1 voce e Assemblea







Presentazione del Padre nostro

Pietro MUSSINO

Il brano è costruito come un canone a tre voci più un ostinato. Si presta dunque a diverse modalità esecutive, come, ad esempio: semplice melodia accompagnata, ostinato con melodia, canone a 2 (con o senza ostinato), canone a 3 (con o senza ostinato). Si può iniziare direttamente dalla melodia oppure proporre prima l'ostinato, al quale sovrapporre poi una o più voci.

Omar CAPUTI

Melodicamente semplice, volutamente in una tonalità comoda per facilitarne la cantabilità da parte di tutti, è un canto costruito su un accompagnamento di sapore mistico con sole due voci a sostegno della melodia. Le tre voci simbolicamente rappresentano la SS. Trinità. Il canto inizia e termina sulla stessa nota a simboleggiare il nascere e il morire in Cristo.

Enzo CERRATO

La melodia si ripete quasi identica per le due parti in cui è diviso, la seconda parte modula da Do maggiore a Mib maggiore, per poi tornare al Do maggiore iniziale nella conclusione. La melodia si sviluppa per gradi congiunti, in scala ascendente, per cui l'apprendimento risulta essere molto facile. Ci sono due finali: con o senza "Amen". Nella celebrazione eucaristica l'Amen non è previsto, ma in altre celebrazioni – ad es. Liturgia delle ore, preghiere comunitarie – può risultare utile.

Don Maurizio PALAZZO

Scritto nel rispetto del nuovo testo e delle relative accentuazioni, presenta una armonizzazione moderna che rende al meglio se proposta in forma corale, a 4 voci dispari. Si può ripetere l'ultima parte, a seconda delle circostanze e del tipo di assemblea. La melodia, in ogni caso, non è difficile e si apprende facilmente.

Alessandro RUO RUI

La preghiera del Signore si appoggia su moduli melodici ricorrenti, sostenuti da armonie sempre un po' sospese. La melodia non ha alterazioni ma nella prima parte – le tre richieste inerenti Dio Padre – utilizza un modo armonico che nella seconda parte – le quattro richieste riguardanti l'uomo – cambia leggermente per poi concludere con alcune formule melodiche iniziali.

Padre Nostro



Il brano è costruito come un canone a 3 voci più un ostinato.

Si presta dunque a diverse modalità esecutive, come, ad esempio: semplice melodia accompagnata, ostinato con melodia, canone a 2 (con o senza ostinato), canone a 3 (con o senza ostinato).

Si può iniziare direttamente dalla melodia oppure proporre prima l'ostinato, al quale sovrapporre poi una o più voci.

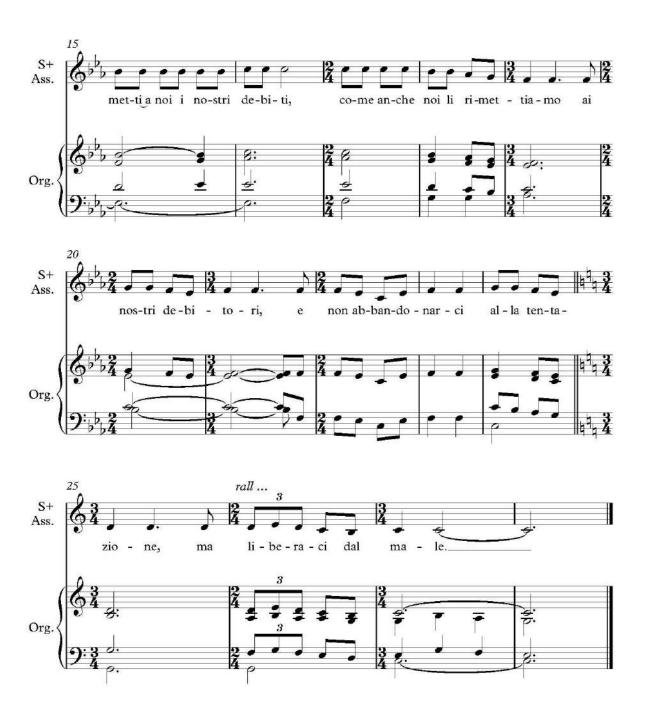
Padre nostro

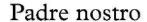
Canto a tre voci, la SS. Trinità, inizia con una nota e termina con una nota.



Padre nostro



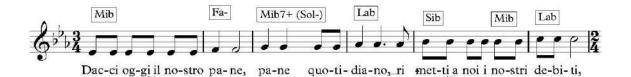


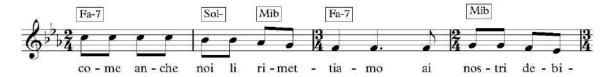


T: dalla liturgia M: Enzo Cerrato



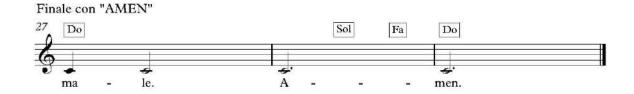












PADRE NOSTRO





Le battute collocate tra i segni convenzionali posti in partitura (batt. 22-27) sono *ad libitum*. In caso non si eseguano si passa direttamente alla CODA.

Padre nostro



Padre nostro



